

Restrizioni e vaccini riducono i decessi dopo la strage per Covid-19 di dicembre

Il rapporto del ministero della Salute: Venezia ora è persino sottomedio. Padova e Verona poco sopra i valori attesi

Leoni: «L'effetto delle varianti è però imprevedibile e porta al ricovero di malati più giovani rispetto a prima»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

È sufficiente osservare la curva per capire che qualcosa sta cambiando. Leggendo il rapporto del ministero della Salute si vede che continuano a calare i dati della mortalità in Veneto, «esito delle restrizioni e dell'inizio della campagna vaccinale, che sta coinvolgendo le categorie più a rischio» sintetizza il veneziano **Giovanni Leoni**, vicepresidente dell'Ordine dei medici.

LE RESTRIZIONI

Quanto restrizioni e vaccinazioni abbiano inciso sulla mortalità è particolarmente evidente a Verona dove, nel dicembre 2020, si è registrato un numero di decessi superiore del 138% rispetto a quelli attesi: un valore percentuale che non ha pari in tutta Italia. Ma sono spaventosi anche i dati di Padova (+59%) e di Venezia (+57%). Ed è forse ancora più impressionante vedere come queste stesse cifre siano crollate a gennaio, quando l'aumento è sceso al 42% a Padova, al 29% a Verona e al 19% a Venezia. «È l'effetto dello stretto rispetto delle regole imposte dalla zona rossa, a Natale» commenta Leoni. «La diminuzione dei casi non è stata equiparabile a quella vista dopo il lockdo-

wn, perché il miglioramento è stato ritardato dalla variante inglese. Anche per questo è necessario prestare attenzione quando ricominceremo ad aprire. Non potendo contare su un numero adeguato di vaccinati, corriamo un certo rischio, dato che le condizioni di ora sono molto diverse rispetto a quelle di un anno fa».

LE VACCINAZIONI

Adesso c'è la "variabile variante" che potrebbe spargliare le carte. Lo ha già fatto, secondo Zaia, a dicembre, quando il Veneto (allora in zona gialla) è stato letteralmente travolto dal virus. Adesso i numeri sembrano intradarci verso l'uscita, anche se ogni cifra va valutata con prudenza.

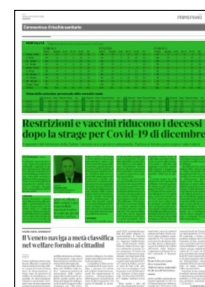
A Verona, la percentuale che segna la differenza tra decessi osservati e attesi a febbraio è scesa ancora al 9% e a marzo persino al 2%. E sono sorprendenti i dati di Venezia, dove nei due mesi in questione si sono persino verificate meno morti rispetto a quelle attese: -8% a febbraio e -5% a marzo. E lo stesso è avvenuto a Padova, a marzo, quando il saldo tra decessi osservati e attesi è stato del -3%, mentre febbraio ha visto ancora spegnersi l'11% di persone in più rispetto a quanto ipotizzato. «Qui è entrata in gioco la campagna vaccinale» sostiene Leoni. «Il crollo della mortalità è dovuto, da una parte, alle restrizioni di marzo e, dall'altra, alla campagna vaccinale, iniziata dalle categorie a maggiore ri-

schio: anziani, operatori degli ospedali e delle case di riposo».

È curioso notare che nella settimana tra il 27 gennaio e il 2 febbraio, Venezia ha pianto 48 vittime con più di 85 anni; appena 20 tra il 17 e il 23 marzo. E il calo si è fatto sentire anche nella fascia tra i 75 e gli 84 anni, con decessi scesi da 32 a 19. Non si parla solo di morti per Covid, ma è evidente che la campagna vaccinale abbia avuto un impatto importante. Ancor di più considerando che il calo della mortalità non ha riguardato la fascia tra i 65 e i 74 anni, fino ad oggi esclusa dalla campagna vaccinale. Anzi, nella terza settimana di marzo si è registrato un aumento dei decessi rispetto a quanti se ne erano contati a cavallo tra gennaio e febbraio.

«Il problema è che, con il diffondersi della variante inglese, stiamo osservando forme più aggressive del virus, con il contagio e il ricovero di persone relativamente giovani» spiega Leoni. Insomma, per ipotizzare un ritorno alla normalità la strada da percorrere è lunga: «Prima dovremo vaccinare almeno con la prima dose 30 milioni di persone, meglio se 40 milioni» aggiunge il vicepresidente dei medici, con il contatore delle vaccinazioni fermo a poco più di un terzo della cifra indicata. «Il vaccino sta dimostrando tutta la sua efficacia, ora è fondamentale correre con le categorie a rischio e perseguire la strada dell'autoproduzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MORTALITÀ

Fonte: Ministero della Salute-Centro nazionale prevenzione e controllo malattie

	VERONA						VENEZIA						PADOVA					
	TOTALE	Baseline	0-64	65-74	75-84	85+	TOTALE	Baseline	0-64	65-74	75-84	85+	TOTALE	Baseline	0-64	65-74	75-84	85+
27 gen - 2 feb	65	55	6	7	20	32	98	78	4	14	32	48	47	47	2	6	8	31
3 - 9 feb	59	54	3	2	10	44	67	73	5	10	22	30	68	53	3	9	19	37
10 - 16 feb	60	57	7	7	20	26	62	67	6	4	20	32	50	54	5	5	13	27
17 - 23 feb	57	53	3	9	12	33	49	70	8	5	7	29	59	51	1	4	15	39
24 feb - 2 mar	52	51	7	3	10	32	55	57	4	7	9	35	51	54	3	4	13	31
3 - 9 mar	50	47	4	6	11	29	67	72	5	9	23	30	43	51	2	4	15	22
10 - 16 mar	45	46	3	3	14	25	56	67	4	8	19	25	39	46	4	6	11	18
17 - 23 mar	49	48	8	4	11	26	56	65	2	15	19	20	51	51	5	9	18	19
24 - 30 mar	46	47	1	7	15	23	70	53	6	10	21	33	52	40	1	5	17	29
31 mar - 6 apr	53	48	4	5	11	33	63	58	5	7	15	36	50	46	2	3	13	32
TOTALE	536	506	46	53	134	303	643	661	49	89	187	318	510	492	28	55	142	285

Stima della variazione percentuale della mortalità totale

	1-31 DICEMBRE				1-31 GENNAIO				1-28 FEBBRAIO				1-31 MARZO			
	Osservati	Attesi	Osservati-Attesi	Var.	Osservati	Attesi	Osservati-Attesi	Var.	Osservati	Attesi	Osservati-Attesi	Var.	Osservati	Attesi	Osservati-Attesi	Var.
Verona	495	208	287	138%	334	259	75	29%	231	211	20	9%	216	212	4	2%
Venezia	454	290	164	57%	403	338	65	19%	248	269	-21	-8%	272	285	-13	-5%
Padova	322	202	120	59%	339	239	100	42%	227	205	22	11%	206	213	-7	-3%
Tot nord	5371	3762	1609	43%	5141	4865	276	6%	4075	4057	18	0%	4480	4004	476	12%
Tot centro-sud	7509	6075	1434	24%	7545	7064	481	7%	6040	5797	243	4%	6819	5922	897	15%



GIOVANNI LEON
VICEPRESIDENTE NAZIONALE
DELL'ORDINE DEI MEDICI